

Unione Nazionale Cooperative Italiane



Rassegna Stampa

del

14 gennaio 2019

Tiratura: 173,364 Diffusione: 131,844 Lettori: 744,000

Edizione del:12/01/19 Estratto da pag.:18 Foglio:1/1

MINISTERO DEL LAVORO

Terzo settore, trasparenza sui contributi della Pa

Obblighi di trasparenza e pubblicità anche per gli enti del Terzo settore che intrattengono rapporti con le pubbliche amministrazioni (articolo 1, commi 125-129 della legge 124 del 2017). È quanto emerge dalla circolare n. 2 del 2019 del ministero del Lavoro, pubblicata dopo l'incontro tenutosi ieri a Palazzo Chigi tra il Governo e le rappresentanze del Terzo settore.

Molti gli spunti forniti nel documento di prassi agli operatori, che dovranno tenere conto degli adempimenti previsti nonché, per le imprese, anche della pesante sanzione in caso di violazione, che comporterà la restituzione integrale delle somme percepite dalla pubblica amministrazione.

Dal 1° gennaio 2019, infatti, scattano diversi adempimenti per le cooperative sociali nonché per gli enti non profit in tema di vantaggi economici ricevuti dalla Pa nel 2018. L'obbligo di informazione riguarderà non solo tali somme, ma anche quelle percepite a titolo di cinque per mille. Se la rendicontazione del vantaggio ricevuto grava in capo agli enti del Terzo settore (Ets), in linea con il principio previsto dall'articolo 93 del Dlgs 117 del 2017 (Codice del Terzo settore), anche le amministrazioni eroganti saranno tenute a verificare il corretto impiego da parte dei beneficiari delle somme ricevute (su questo stesso tema, si veda anche il Sole 24 Ore di ieri).

Ancora più stringenti gli adempimenti per le cooperative sociali. Questi enti, benché fiscalmente Onlus di diritto, sono equiparati dalla circolare alle società e, pertanto, obbligati a rispettare gli adempimenti intema ditrasparenza previsti per queste ultime. Le cooperative sociali, infatti, saranno tenute a dare conto delle somme ricevute dalla Pa in sede di nota integrativa del bilancio di esercizio o, laddove previsto, in quella del bilancio sociale. In caso di inadempimento, scatta l'obbligo di restituire integralmente il vantaggio economico erogato dalla Pa.

Sotto il profilo operativo, i vantaggi economici da comunicare riguarderanno una gamma molto ampia. Oggetto di pubblicazione, infatti, saranno non solo contributi, sovvenzioni, sostegni a vario titolo ricevuti dalle Pa e dagli altri enti assimilati che non traggono titolo da rapporti di tipo sinallagmatico, ma anche somme erogate che hanno natura di corrispettivo. Rientreranno, quindi, a titolo esemplificativo anche le somme elargite dalla Pa in virtù di rapporti contrattuali.

Con riferimento all'obbligo di comunicazione dei vantaggi economici percepiti, sarà importante rispettare il limite di 10mila euro, da intendersi in senso cumulativo. Tale limite, infatti, prescinde dalla provenienza delle somme percepite, dal momento che, ai fini del superamento della soglia occorrerà tenere conto totale delle erogazioni ricevute. Tuttavia, oltre i 10mila euro, precisa la circolare, graverà sugli enti non profit e sulle impre-

se l'obbligo di pubblicare gli elementi informativi relativi a tutte le voci che hanno concorso al raggiungimento e al superamento della soglia.

Infine, maglie più larghe pergli obblighi informativi per gli enti non profit di piccole dimensioni.

In generale, gli enti diversi dalle imprese, saranno tenuti a pubblicare gli elementi informativi relativi ai vantaggi pubblici (denominazione e codice fiscale soggetto ricevente, denominazione del soggetto erogante, somma incassata, data incasso, causale) sui siti internet e sui portali digitali degli enti percipienti l'ausilio. Per gli enti di piccole dimensioni sono previste, inoltre, ulteriori opzioni. Questi, avranno la possibilità di adempiere agli obblighi di pubblicità e trasparenza anche tramite la pagina Facebook o in mancanza, mediante la pubblicazione sul sito internet della rete associativa a cui l'Ets aderisce. Agevolazione che viene concessa a tali enti per evitare un aggravio di oneri amministrativi ed economici sproporzionati rispetto alle dimensioni ridotte di questi ultimi.

-G. Se.

La circolare analizza gli adempimenti scattati dal 1º gennaio



Peso:14%

Piano di interventi mirati con l'analisi di rischio sulle aree a maggior tasso di evasione L'obiettivo è anche individuare in tempi rapidi chi non ha diritto al reddito di cittadinanza

Pagelle contributive anti-sommerso: offensiva della Gdf sul lavoro nero

Arrivano le pagelle contributive. Dopo gli indici sintetici di affidabilità fiscali (Isa), che hanno spedito in soffitta gli studi di settore, da quest'anno entrano in scena in via sperimentale anche gli «Isac»: nuovi indicatori in grado di valutare il livello di affidabilità contributiva di ciascun datore di lavoro. In fase di realizzazione da parte di Sose per conto dell'Inps e oggetto di un'apposita convenzione triennale sottoscritta nei mesi scorsi tra l'istituto di previdenza, le Dogane, le Entrate e la Guardia di Finanza - come spiega Giuseppe Arbore, capo del terzo reparto operazioni del Comando generale delle Fiamme Gialle -, «l'Isac, oltre a essere un valido e affidabile strumento della compliance, sarà utilizzato per la selezione di chi svolge attività di lavoro autonomo e di soggetti economici ritenuti a più alto rischio di evasjone contributiva»,

Come si legge nella convenzione Inps sottoscritta con tutte le componenti dell'amministrazione finanziaria, l'Isac è nei fatti un sistema di indicatori elementari di affidabilità e di anomalia sul lavoro regolare, aggregabile, con particolari ponderazioni, in uno o più indici sintetici e finalizzato a misurare l'attendibilità del datore di lavoro in relazione alle dichiarazioni contributive per l'eventuale emersione del lavoro nero. Con lo stesso

indicatore si possono evidenziare basi imponibili

ed eventuale lavoro fittizio.

L'attività di contrasto al lavoro nero, per il 2019, rappresenta uno dei tre obiettivi strategici indicati nella circolare operativa (si vedano anche le schede a sinistra) con cui sono state fissate le linee d'azione e la programmazione operativa per i reparti delle Fiamme Gialle. Con l'arrivo del reddito di cittadinanza, oltre al piano operativo volto al controllo mirato sulle prestazioni sociali agevolate con particolare riferimento alle dichiarazioni sostitutive uniche (Dsu) e agli indicatori della situazione economica equivalente (Isee), «sarà intensificata l'azione di contrasto al sommerso - spiega Arbore - concentrandosi sull'intermediazione illecita e lo sfruttamento del

Per sfruttamento si deve intendere soprattutto il caporalato. «Abbiamo registrato in questi ultimi anni una diffusione del reato che ha riguardato in misura significativa l'agricoltura», sottolinea il capo del terzo reparto. Non solo. Per Arbore l'aggressione al fenomeno del caporalato «consente, anche attraverso l'utilizzo di strumenti come la confisca per equivalente e la confisca per sproporzione, di poter disarticolare, sul piano patrimoniale, organizzazioni criminali che lucrano importanti profitti sulla domanda di manodopera irregolare».

Attenzione anche all'esternalizzazione dei cicli produttivi. Arbore ricorda come «le imprese sempre più spesso ricorrano a queste modalità. È in questo senso abbiamo invitato i reparti a concentrarsi su specifiche violazioni come l'esercizio non autorizzato delle attività di somministrazione di manodopera, nonché gli appalti cosiddetti "non genuini"».

Dal 1º gennaio i reparti hanno già ricevuto indicazioni puntuali su come e dove controllare. «Con una approfondita analisi del territorio e grazie alla progressiva interoperabilità delle banche dati disponibili - spiega il generale di brigata - abbiamo georeferenziato i fenomeni di illegalità economico-finanziaria più pericolosi, gravi e diffusi, in modo da orientare l'azione delle unità operative in funzione delle caratteristiche delle varie aree geografiche del Paese e di concentrare l'attenzione sui soggetti connotati da più elevati profili di rischio, a tutela degli operatori onesti e rispettosi delle regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di Marco Mobili Giovanni Parente Il nuovo welfare e i controlli



Edizione del:14/01/19 Estratto da pag :1.5 Foglio:1/3

Tiratura: 173,364 Diffusione: 131,844 Lettori: 744,000

Sette vie per la pensione in anticipo

Sette canali di uscita flessibile dal lavoro a partire dai 58 anni di età. Un ventaglio allargato di possibilità a cui potrebbe arrivare il nostro sistema previdenziale con il varo annunciato della sperimentazione di quota 100, l'intervento promesso per superare la riforma Fornero che, in realtà, aggiunge misure più che tagliare quelle esistenti. Resta infatti in vita il canale "standard" della pensione anticipata: con 42 anni e 10 mesi

di contributi (un anno in meno per le donne) nel 2019 si potrà andare in pensione tre mesi dopo aver maturato i requisiti, a prescindere dall'età anagrafica. Da opzione donna all'isopensione, dall'Ape (volontario e social) ai precoci, ecco destinatari, requisti, pro e contro caso per caso.

Barbieri e Colombo a pag. 5

VERSO QUOTA 100

Dall'opzione donna all'Ape si allarga il ventaglio delle soluzioni flessibili

Le possibili uscite			
	Quota 100		
2	Opzione donna		
3	Lavori usuranti		
4	Isopensione	À	
5	Ape volontario		
6	Ape social		
7	Lavoratori precoci		

Primo Piano

Il cantiere della nuova previdenza Con il prossimo arrivo di quota 100 viene allargato il ventaglio delle uscite flessibili Ecco i requisiti: si parte da 58 anni di età più 35 di contributi per le dipendenti

Pensione più vicina in sette opzioni Così si ampliano le vie degli anticipi

Francesca Barbieri Davide Colombo

uota 100, opzione donna, precoci, usuranti, Apevolontario e sociale, isopensione. Sette canali di uscita flessibile dal lavoro a partire dai 58 anni di età. Un ventaglio di possibilità a cui potrebbe arrivare il nostro sistema previdenziale con il varo annunciato della sperimentazione di "quota 100", lo sbandierato intervento per superare la riforma Fornero che, in realtà, aggiunge misure più che tagliare quelle esistenti. Resta infatti in vita il canale "standard" della

pensione anticipata: con 42 anni e 10 mesi di contributi

(un anno in meno per le donne) nel 2019 si potrà andare in pensione, tre mesi dopo aver maturato i requisiti a prescindere dall'età anagrafica.

Non solo quota 100

In base a quanto previsto dal decreto in fase di



Peso:1-7%,5-64%

approvazione quota 100 sarà sperimentale - dal 2019 al 2021 - e permetterà l'uscita di lavoratori privati e pubblici con 62 anni e 38 di contributi. Si potrà uscire anche con 63, 64, 65 e 66 anni con un minimo di 38 anni di anzianità contributiva (per ulteriori dettagli si veda l'infografica a lato). Ma come s'incastrerà con le altre possibilità rimaste aperte o rilanciate dal decreto che il Consiglio dei ministri povrebbe varare in settimana? Partiamo da opzione donna: in base alle ultime bozze, viene prorogata per altri 12 mesi per mandare in pensione con 35 anni di contributi le lavoratrici di 58 anni (59 se autonome). In questo caso, ricalcolando l'assegno con il metodo contributivo, si garantisce un pensionamento prima dei 60 anni, soglia raggiunta anche da "quota 100" nei casi particolari in cui l'azienda decida di finanziare il ritiro fino a tre anni prima ai propri dipendenti con 59 anni e 35 di contributi "coprendo" lo scivolo con i fondi bilaterali oggi utilizzati per la formazione a patto che a ogni uscita corrisponda una nuova assunzione. Chi sceglie opzione donna deve comunque aver ben presente che l'assegno sarà ricalcolato per intero con il metodo contributivo, che porta a un "taglio" fino al 40% per le lavoratrici che abbiano maturato contributi con i sistemi retributivo e misto (meno penalizzanti).

Appena un anno dopo, a 63 con 20 di contributi si potrà lasciare il lavorocon l'Apevolontario, strumento di cui si sono perse le tracce ma che continuerà a funzionare per tutto il 2019: un prestito bancario agevolato fino a 43 mesi e rimborsabile nel primo ventennio di pensionamento. Non avendo oneri per lo Stato potrebbe essere confermato in via strutturale con la prossima legge di Bilancio e tornare utile, nella versione aziendale, per la gestione di turnover generazionali per i quali "quota 100" potrebbe non bastare. Anche il parente più stretto, l'Ape sociale, dovrebbe essere prorogato come opzione donna dal decreto sul tavolo del Governo: ci dovrebbe essere un altro anno a disposizione per uscite flessibili a 63 anni con 30 di contributi (o 36 in casi particolari) di lavoratori in situazioni di difficoltà.

Le opzioni per precoci e usuranti

Ma ci sono altre opzioni in campo. In base al testo in fase di approvazione, dovrebbe restare a 41 anni il requisito di uscita per i lavoratori precoci con almeno un anno di contributi prima del 19° compleanno e che si trovino in condizioni di difficoltà. In più per tutti i lavoratori che scelgono l'anticipo ai sensi della legge

Fornero (di cui si è detto in precedenza) il requisito contributivo dovrebbe restare a 42 anni e 10 mesi (41 e 10 mesi se donne), visto che l'incremento di 5 mesi dovuto alla maggior speranza di vita molto probabilmente sarà congelato, sia pure con l'introduzione di un posticipo-finestra di tre mesi per la decorrenza della pensione. Tra gli esentati dall'adeguamento alla speranza di vita ci sono poi i lavoratori che hanno svolto, da almeno 7 anni nei 10 precedenti il pensionamento, determinate attività (ad esempio conduttori di treni, operatori ecologici, insegnanti alla scuola dell'infanzia, infermieri e ostetriche ospedaliere su turni), oppure chi svolge lavori usuranti (Dlgs 67/2011) con un'anzianità contributiva di almeno 35 anni.

Il cumulo allarga il raggio d'azione

Il nuovo si andrà ad aggiungere a norme che continuano a vivere moltiplicando i loro effetti. È il caso del cumulo gratuito, la possibilità di sommare periodi contributivi versati su gestioni diverse per raggiungere "prima" la pensione. Dopo l'entrata in vigore del decreto, lo si potrà utilizzare anche per arrivare ai 38 anni necessari a un candidato quota 100, masolo tra le gestioni Inps. Resta in vigore, perché già a regime, anche la Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) efficace come traghetto verso la pensione di vecchiaia alimentato dai contributi accantonati dagli iscritti a una forma di previdenza complementare. Per usarla servono i requisiti Ape.

Per chiudere questa rassegna delle flessibilità vecchie e nuove, vale ricordare l'isopensione. Si tratta dell'anticipo fino a 4 anni rispetto alla legge Fornero a patto che l'azienda versi, con oneri interamente a suo carico, un assegno ai lavoratori pari alla pensione per tutto il periodo di esodo, sino al perfezionamento dei requisiti per il pensionamento. Una via di uscita con un iter amministrativo complesso e molti costi per le aziende. Il periodo di 4 anni è stato esteso, per il triennio 2018-2020, a 7 anni, come prevede la legge 205/17 (ultima manovra Gentiloni). E il Governo Conte, anche in questo caso, ha confermato.



Peso:1-7%,5-64%

CHE COSA CAMBIA IN TRE PUNTI

La platea Quota 100 per 315mila lavoratori

• Nel 2019 si stimano oltre 300mila potenziali beneficiari di quota cento (62 anni di età e 38 anni di contributi) che si andranno ad affiancare a circa 90mila nuovi pensionati di vecchiaia, a 74mila precoci e a circa 60mila pensionari anticipati con le regole della legge Fornero



Stop al lavoro. Con l'arrivo di quota 100 (nella foto il vicepremier Matteo Salvini) si allarga il mix di strumenti per anticipare l'uscita tra precoci, opzione donna, usuranti, Ape volontario e sociale, isopensione.

Il fisco Doppio sconto per recuperare contributi

 Prevista una doppia agevolazione fiscale per colmare i vuoti nel percorso contributivo dal 1º gennaio 1996, fino a 5 anni. Il lavoratore potrà detrarre ai fini Irpef il 50% del versamento. Le imprese potranno sostenere l'onere del riscatto con i premi di produttività spettantial lavoratore (deducibili dal reddito d'impresa)

Il turnover Staffetta

generazionale grazie ai Fondi

· Le imprese, attraverso i fondi di solidarietà bilaterali, potranno erogare un assegnostraordinario per finanziare l'uscita dei lavoratori con 59 anni e 35 di contributi. Ma solo sulla base di accordi collettivi di secondo livello con i sindacati, dove viene stabilito il numero di lavoratori da assumere in sostituzione di quelli che accedono all'assegno



Tutte le strade verso la pensione

I SETTE CANALI DI USCITA FLESSIBILE

E QUOTA 100

62 MANUTE 38

35

61.7 APPEN 35

63 SONTERNO 20

APE SOCIALE

63 CONTROL

E LAVORATORI PRECOCI

m 41

ITRE CANALI STANDARD

67 CONTINUE 20

E PENSIONE ANTICIPATA

4219 4119

CUMULO DEI CONTRIBUTI



Peso:1-7%,5-64%

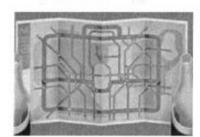
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:14/01/19 Estratto da pag.: 1.8 Foglio: 1/4

Le novità 2019

Tutta la manovra per gli studi tra tasse, incentivi e concorsi

La flat tax, la sanatoria dei debiti contributivi e fiscali, gli incentivi per le assunzioni: nella legge di bilancio una serie di misure che riguardano i professionisti. Cherchie Uva a pag. 8



Tutte le novità 2019. Flat tax, saldo e stralcio dei debiti fiscali e contributivi, incentivi per chi assume o avvia l'attività al Sud, concorsi, divieti sulla pubblicità dei medici e super-Albo sanitario; così la legge di Bilancio

La manovra entra negli studi

Antonello Cherchi Valeria Uva

elle pieghe della manovra di fine anno - la legge 145 del 2018, entrata in vigore il primo gennaio - ci sono una serie di misure che interessano i liberi professionisti. Dalla flat tax agli incentivi, passando per le opportunità che si aprono nel mondo del lavoro, le novità possono riguardare direttamente le categorie oppure avere una ricaduta indiretta, ma comunque da non sottovalutare.

La sanità

Solo gli operatori della sanità portano a casa una serie di norme ad hoc. A cominciare dai vincoli alla pubblicità: la manovra vieta, infatti, alle offerte relative alla salute di contenere «qualsiasi elemento di carattere promozionale o suggestivo». E, questo, per consentire al paziente di valutare l'offerta conservando una libera e

consapevole determinazione, Nelcaso di violazione delle nuove disposizioni, a carico del professionista verrà aperto un procedimento disciplinare e ne sarà informata l'Autorità per le comunicazioni per l'adozione del provvedimento sanzionatorio.

Un'altra novità riguarda i medici. con l'aumento dei fondi per la formazione degli specializzandi. Per i farmacisti, invece, arriva l'esenzione dallo sconto a favore del sistema sanitario per gli esercizi al di sotto dei 150mila euro di fatturato.

Un'ulteriore norma riguarda il super-Albo delle professioni sanitarie tecniche, elenco in via di costituzione. La manovra prevede che chi ha esercitato per almeno tre anni, anche non continuativi, negli ultimi dieci, potrà continuare a svolgere l'attività purché si iscriva, entro la fine di quest'anno, negli elenchi speciali ad esaurimento, da istituire presso il

nuovo Albo dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, dalla riabilitazione e della prevenzione.

Infine, una disposizione riguarda la fatturazione elettronica appena partita: si esonera dall'obbligo della e-fattura medici, dentisti e farmacisti e gli altri professionisti che inviano i dati al Sistema tessera sanitaria per tutto il 2019.

Le assunzioni

Meno mirate sono, invece, le opportunità occupazionali che la legge di Bilancio apre. Il ventaglio dei potenziali interessati è, infatti, piuttosto



Peso:1-3%,8-50%

ampio: i professionisti tecnici, gli specialisti tributari, gli operatori della legge. Sono possibilità di recluta-

mento o offerte di consulenza nella pubblica amministrazione che si segnalano perché possono rappresentare una chance per chi voglia percorrere nuove esperienze lavorative. Può essere il caso del giovane avvocato attratto dalla carriera nell'Avvocatura dello Stato, dell'architetto interessato a entrare nei ranghi del ministero dei Beni culturali o dello specialista di dismissioni pubbliche (per esempio, il notaio) invogliato da una consulenza presso il ministero dell'Economia.

Il fisco

Il capitolo è corposo. Si parte con la flat tax ovvero l'aliquota unica al 15% per i professionisti scattata dal 1º gennaio con l'ampliamento a 65mila euro del regime forfettario. Nella manovra ci sono le (prime) regole di incompatibilità. Per ora - in attesa di eventuali correzioni di rotta già richieste da alcune associazioni di professionisti - per applicare la flat tax bisogna dire addio alla formula dello studio associato. Mentre saranno da valutare caso per caso le partecipazioni azionarie detenute dal professionista (si veda anche il Sole 24 Ore di lunedì 7 gennaio).

Valutazioni di merito e calcolatrice alla mano per il saldo e stralcio dei debiti fiscali e contributivi. L'operazione riguarda anche gli arretrati delle Casse professionali. E in particolare i carichi affidati all'agente della riscossione dal 2010 al 2017. Ma con importanti distinguo: innanzitutto non tutte le Casse si affidano ad agenti esterni per la riscossione (ex Equitalia, ora Ader, in particolare): non lo fa, ad esempio, Enpacl per i consulenti del lavoro e quindi la categoria è automaticamente esclusa da questo condono contributivo. L'accesso poi è riservato ai professionisti con Isee sotto i 20mila euro (con una gradualità della somma da versare per sanare il buco contributivo modulata sempre in base all'Isee).

Il singolo professionista dovrà valutare anche la convenienza dell'adesione ai fini previdenziali. E per farlo dovrà attendere le istruzioni della propria Cassa.

I bonus

C'è poi un mini pacchetto di incentivi in arrivo anche per i professionisti. Dal 1º gennaio intanto è scattata in automatico la possibilità anche per le partite Iva di ottenere i fondi di Resto al Sud, il programma gestito da Invitalia che sostiene la nascita di nuove attività imprenditoriali avviate dagli under 46 nelle regioni del Mezzogiorno. Il programma può finanziare (anche con contributi a fondo perduto) le spese per ristrutturazione o manutenzione straordinaria di beni immobili, per l'acquisto di attrezzature e programmi informatici e per le principali voci di spesa utili all'avvio dell'attività.

Sempre al Sud confermato il bonus per le assunzioni, valido anche per gli studi professionali: sgravio contributivo massimo di circa 8mila euro per tre anni.

Del tutto nuovo invece il «Fondo blockchain» che parte con una dote di 15 milioni l'anno dal 2019 al 2021. Può finanziare iniziative di ricerca anche private sia per blockchain che per intelligenza artificiale.

PAROLA CHIAVE

Saldo e stralcio

Per le vecchie cartelle

Nella legge di Bilancio è inserito un nuovo condono per gli importi iscritti à ruolo dal 2000 al 2017. L'agevolazione riguarda sia i debiti fiscali che quelli contributivi con la gestione separata Inps e con le Casse professionali, se affidati agli agenti della riscossione. La misura vale per chi ha Isee sotto i 20mila euro.



Peso:1-3%,8-50%

La manovra negli studi

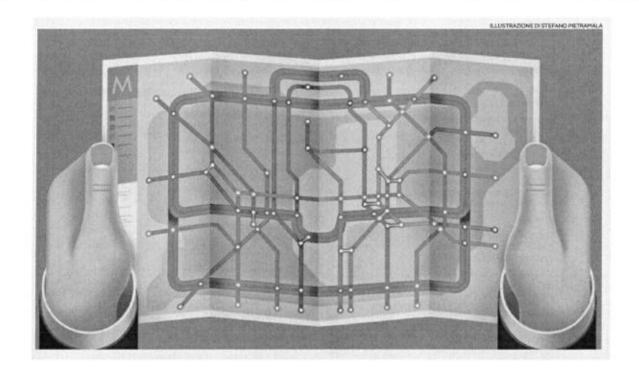
Le misure della legge di bilancio che interessano i liberi professionisti Legenda: Immediata Attesa provvedimenti attuativi ● Rinviata a data specifica

MISURA CONTRIBUTI E PREVIDENZA	ATTUAZIONE	COMM
Sgravio contributivo del 100% fino a 8.060 euro per chi assume al Sud un under 35 o un over 35 disoccupato da sei mesi		247
Sgravio contributivo per i privati che nel 2019 assumono a tempo indeterminato giovani laureati con il massimo dei voti		706- 717
FISCO		nastener.
Flat tax Aliquota al 15% per redditi fino a 65mila euro e regime delle incompatibilità		9-11
Flat tax Aliquota al 20% per redditi tra i 65mila e i 100mila euro	•	17- 22
Deducibilità Imu per immobili strumentali passa dal 20 al 40%		12
E-fattura Medici, dentisti e farmacisti esonerati fino al 31 dicembre 2019		53
Saldo e stralcio debiti fiscali dal 2010 al 2017 in base all'Isee		184
Saldo e stralcio dei debiti contributivi in riscossione dal 2010 al 2017 in base all'Isee	•	185- 199
Detrazione Irpef e deduzione Ires nei 2019 per investimenti in start up innovative: si passa dal 30 al 40%		219
Fattura elettronica ai consumatori disponibile sul portale Entrate solo su richiesta	w 2 -	354
INCENTIVI		
Fondo da 15 milioni per sviluppo intelligenza artificiale, blockchain e Internet of things		226
Resto al Sud: il bonus diventa accessibile anche per i professionisti under 46	12	601
LAVORO	1250 V. (1500 LOS)	
Sanzioni in materia di lavoro: aumento del 20% degli importi per le violazioni su sommerso,		445
somministrazione, orari, pause e riposi		000000
OPPORTUNITA'	components.	
Assunzione apprendisti:		290
riduzione fandi		
Assunzioni straordinarie Pa (Giustizia, Presidenza del consiglio, Agid, Lavoro etc)		298- 300
consiglio, Agid, Lavoro etc)		

MISURA	ATTUAZIONE COMMI
Assunzioni straordinarie di	
3mila unità per il ministero della	307
Giustizia nel triennio 2019-2021	Annual of the second
Assunzioni straordinarie di 775	000000
unità al ministero dell'Interno nel	313
triennio 2019-2021	
Assunzioni straordinarie di 420	- Augusta
dipendenti al ministero Ambiente	317
nel triennio 2019-2021	D 90
Avvocatura dello Stato: dieci	318-
posti di avvocato e procuratore	319
Assunzioni straordinarie presso	222
Tar, Consiglio di Stato e Corte dei	320-
conti	322
Agenzia per la sicurezza	
ferroviaria e stradale: assunzioni	330-
di oltre 500 unità	332
Ministero beni culturali:	
assunzione personale non	72 7222
dirigenziale (500 unità dal 2020 e	338
500 dal 2021)	
Ministero Economia: venti dirigenti	
per incarichi di consulenza, studio e	348-
ricerca negli investimenti pubblici	349
Assunzioni nella Pa: nuove	
modalità di ingresso Pa attraverso	
concorsi unici. In attesa, proroga	360
attuali graduatorie fino al 2021	
Ministero Infrastrutture:	
assunzioni straordinaria di 50	372-
risorse	374
Magistratura: via libera all'	
immissione in servizio di	344
magistrati ordinari vincitori di	377
concorso già banditi	
Magistratura: nuovo concorso	
per 200 magistrati ordinari da	379
immettere dal 2020 al 2022	200
Incarichi di consulenza del Mef	
anche a singoli professionisti per il	222
piano di dismissione immobili	433
pubblici	
SANITÀ	
Limiti alla pubblicità per gli	
iscritti agli Ordini delle	525
professioni sanitarie	020
Elenchi speciali professioni	
sanitarie per chi è in esercizio per	537-
almeno 36 mesi negli ultimi 10	542
anni	542
Farmacie: esenti da sconto in	
favore del Ssn quelle sotto	551-
150mila euro di fatturato	552
Medici: incremento fondi per la	521
formazione degli specializzandi	105.75



Peso:1-3%,8-50%





Peso:1-3%,8-50%

NORME E TRIBUTI

REDDITO D'IMPRESA

Interessi non dedotti a fine 2018: recupero senza limiti di tempo

Restano diverse incognite sulla disciplina transitoria del decreto legislativo Atad L'eccedenza di Rol contabile va «misurata» rispetto alla data del 17 giugno 2016

Nel passaggio dal Rol "contabile" operante fino al 2018 al Rol "fiscale" in vigore dal 2019, diventa cruciale avere chiaro il funzionamento delle disposizioni transitorie: un problema che forse necessitava di maggiore chiarezza nel Dlgs 142/2018 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 28 dicembre scorso).

Dal 2019 il tetto massimo per dedurre gli interessi passivi per soggetti Ires è fissato nel 30% del Rol ma i dati del conto economico verranno assunti in base alla loro rilevanza fiscale stabilita dal Tuir. Inoltre, nel caso di eccedenza di Rol rispetto agli interessi passivi, il differenziale sarà riportabile a nuovo, in base all'articolo 96, comma 7 del Tuir, nella versione modificata dal Dlgs 142/2018, ma va utilizzato entro il quinquennio successivo con un criterio Fifo.

Il problema delle disposizioni transitorie si pone su due livelli:

gli interessi passivi non dedotti al 31 dicembre 2018;

l'eccedenza del Rol contabile risultante alla stessa data.

Rispetto agli interessi passivi non dedotti, è chiaro l'articolo 13, comma 2 del Dlgs 142/2018, che dispone la possibilità di dedurli dal 2018 in poi se e in quanto si presenterà un ammontare di interessi attivi e di Rol fiscale capiente per dedurre prioritariamente gli interessi passivi di periodo e in seguito quelli pregressi derivanti, appunto, dal 2018 e anni precedenti. Non risultano al riguardo scadenze per eseguire questa deduzione.

Più complesso è il tema del Rol contabile pregresso. Su questo punto non è prevista una disposizione ad hoc, ma la disciplina può essere ricavata dall'articolo 13, comma 4, del Dlgs 142/2018, laddove tale norma esamina che cosa accade se, dall'esercizio 2019, siano presenti in bilancio interessi passivi sostenuti per prestiti stipulati prima del 17 giugno 2016, la cui durata o il cui importo non sia stato poi modificato. Per questi interessi passivi, sarà possibile la deduzione computando sia l'ammontare del Rol fiscale generato nello stesso esercizio, sia di quello contabile pregresso. Questa è l'unica norma che si interessa del Rol contabile pregresso, sicché, leggendola a contrario, si può ritenere che ove non siano presenti in bilancio interessi passivi «ante 17 giugno 2016» nessun Rol pregresso contabile potrà essere usato.

Si tratta quindi di un diritto di riporto a nuovo condizionato dalla "qualifica" degli interessi passivi esistenti in bilancio. A livello interpretativo, dovrà essere chiarito il significato concreto di «prestiti stipulati prima del 17 giugno 2016»: ci si chiede infatti se questa dizione comprenda anche gli interessi sostenuti in relazione a rapporti bancari in senso lato costituiti prima della data citata (compresi i fidi di cassa, anticipo fatture e così via), o si debba fare riferimento specificamente a mutui. La relazione illustrativa si limita a segnalare che, ove dal 17 giugno 2016 siano stati incrementati i prestiti, il computo del Rol contabile pregresso avverrà solo nei limiti degli interessi corrispondenti alle condizioni originarie stipulate con la banca.

Un altro punto delicato è valutare se il riporto del Rol contabile pregresso sia soggetto a scadenza o meno. Dal 2019 il riporto del Rol, in generale, è soggetto al vincolo quinquennale per cui sembrerebbe strano che in relazione al Rol contabile pregresso tale vincolo non sia da applicare, anche considerando il fatto che il riporto, come detto, non è previsto in tutti i casi. Posto che ci sia una scadenza, l'ulteriore questione è capire se il vincolo quinquennale per il Rol pregresso nasca sempre dal 2019, o si debba considerare l'escreizio specifico di formazione dell'eccedenza pregressa. Depone a favore della prima tesi (Rol pregresso che si sterilizza sempre nel quinquennio successivo al 2018) il fatto che per il passato l'eccedenza del Rol non fosse distinta per anno di formazione. È auspicabile però un intervento chiarificatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di Paolo Meneghetti NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore lunedì 14 GENNAIO 2019

Per singola società

Rilevanza fiscale con il principio contabile

Quali sono gli interessi attivi e passivi che rilevano per la nuova disciplina dell'articolo 96 del Tuir ? A questa domanda risponde il comma 3 dell'articolo 96, che è stato modificato: interessi, oneri (e proventi) finanziari a essi assimilati, rilevano come tali se così sono qualificati dai principi contabili adottati dall'impresa. Una volta definiti così interessi attivi e passivi, occorre circoscrivere quelli che abbiano causa finanziaria o derivano da un rapporto contrattuale con una componente di finanziamento significativa. Il riferimento bilancistico, a parere di chi scrive, permette di affermare che appare superato, sul punto, il tema della derivazione rafforzata: anche per le microimprese che non applicano la derivazione rafforzata, infatti, ciò che è imputato a conto economico quale interesse, in seguito alla corretta adozione di principi contabili, rileva anche fiscalmente come interesse. Pensiamo al tema del costo ammortizzato, applicato a un contratto di mutuo nel quale sono compresi significativi costi di transazione rappresentati da perizie sul valore dell'immobile. Se la microimpresa applicherà il criterio del costo ammortizzato, tali costi diventano oneri finanziari da imputare al conto economico in base al piano di ammortamento calcolato al tasso effettivo, e, peraltro, anche non applicando il criterio del costo ammortizzato si avranno oneri finanziari da riscontare in base alla durata del contratto. Tali componenti negativi dal punto di vista fiscale assumono natura di interessi passivi non tanto in base al principio di derivazione rafforzata, ma in base alla previsione del comma 3 del nuovo articolo 96 del Tuir. Un altro esempio rilevante è il prestito a tasso zero erogato ai dipendenti. In base all'Oic 15, tale prestito comporta la rilevazione del credito al valore attuale (costo ammortizzato) con imputazione del differenziale non tanto quale onere finanziario, bensì quale costo del personale (Oic 15, esempio illustrativo 2C), per contro alla chiusura di ogni esercizio si avrà la rilevazione degli interessi attivi figurativi di competenza. Ciò comporta che il componente negativo, non qualificato come interesse passivo, non sia sottoposto al test del Rol, mentre quello positivo rilevi quale interesse attivo, perché la corretta classificazione contabile definisce il componente anche ai fini fiscali. La componente interesse assume rilevanza, poi, solo perché derivante da causa finanziaria. La norma sembra modificare lo secnario precedente, nel senso che interessi attivi e passivi sono trattati in uguale modo: rilevano solo se dipendono da causa finanziaria, oltre che per quei rapporti che presentano una rilevante componente di finanziamento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCERTAMENTO

Questionari del Fisco: quanto pesa in Ctp la mancata risposta

Non sempre scatta l'inutilizzabilità di documenti e registri Il contribuente deve provare cause a lui non imputabili o l'indisponibilità delle carte

Se il contribuente non risponde alle richieste del Fisco inviate tramite questionario, i relativi documenti sono inutilizzabili nella successiva fase amministrativa e contenziosa solo se (congiuntamente):

- 1. il questionario contiene un avvertimento specifico in tal senso;
- 2. i documenti sono stati espressamente richiesti dall'ufficio che non ne ha già la disponibilità;
- 3. il contribuente non dimostra che l'inadempimento deriva da causa a lui non imputabile.

È questa l'interpretazione prevalente della Cassazione (da ultimo, ordinanze 27812/2018, 19569/2018 e 16548/2018) delle norme contenute ai commi 4 e 5 dell'articolo 32 del Dpr 600/1973 (e del comma 5 dell'articolo 52 del decreto Iva). Recentemente, peraltro, la Corte ha stabilito che l'inutilizzabilità non può essere fatta valere nei confronti del curatore fallimentare a causa dell'inadempimento operato dal fallito (ordinanza 28711/2018).

La normativa prevede che le notizie e i dati non addotti, gli atti, i documenti, i libri e i registri non esibiti o non trasmessi in risposta agli inviti dell'ufficio, non possono essere presi in considerazione a favore del contribuente (debitamente informato all'atto della richiesta) ai fini dell'accertamento in sede amministrativa e contenziosa. La preclusione non scatta se il contribuente deposita tali informazioni in allegato al ricorso in primo grado, dichiarando - contestualmente - di non aver potuto adempiere alle richieste per causa a lui non imputabile.

In sede di verifica, però, non ci si può riservare di presentare in seguito la documentazione (Cassazione, 8109/2012). Inoltre, è prevista anche la sanzione (da 1.000 a 8mila euro) per chi, nel corso degli accessi, «rifiuta di esibire o dichiara di non possedere o comunque sottrae all'ispezione e alla verifica i documenti, i registri e le scritture», anche non obbligatori, dei quali risulti con certezza l'esistenza (articolo 9, comma 2, Dlgs 471/1997). Infine, la mancata risposta sul ricarico applicato genera il sospetto di inattendibilità delle scritture e legittima l'accertamento induttivo (30375/2018 e 16150/2016).

Le pronunce sul tema fanno riferimento ai principi (bilaterali) di buona fede, collaborazione e trasparenza (31721/2018). La questione più spinosa riguarda la giustificazione che il contribuente può fornire relativamente alla «causa a lui non imputabile». In particolare, si discute sui comportamenti meramente colposi: si alternano pronunce in cui viene considerata sufficiente la dichiarazione (corrispondente al vero) della indisponibilità temporanea del documento, anche per colpa (negligenza o imperizia nella custodia o nella conservazione), ad altre, più restrittive, in cui viene assimilato al dolo (richiesto dalle Sezioni unite 45/2000) l'errore dovuto a dimenticanza, disattenzione, carenze amministrative e simili. La posizione ufficiale del Fisco, peraltro, sembra meno rigida della linea di molti uffici locali. Per la circolare 224/2000 «non va attribuita rilevanza alla tardiva esibizione della documentazione, dovuta alla temporanea indisponibilità della stessa per causa di forza maggiore o anche per colpa del contribuente o del depositario cui si è prontamente posto rimedio».

Circa il momento in cui si perfeziona il rifiuto del contribuente, lo stesso articolo 32 (così come l'articolo 51 del Dpr 633/72) prevede che il termine per la risposta al questionario non possa essere inferiore a 15 giorni.

Le prescrizioni dettate dai commi 3 e 4 dell'articolo 32 per le verifiche non possono essere estese alla fase di reclamo/mediazione: a quel punto, infatti, l'accertamento è già emesso e impugnato. Per contro, documenti negati esplicitamente in sede di verifica possono emergere durante la mediazione solo se si rispetta quanto richiesto dal legislatore.

Nonostante alcune incertezze dei giudici di merito (Ctr Veneto 719/2/2017), il diniego di presentazione di documenti richiesti nell'ambito della mediazione non può causare una preclusione probatoria di fronte al giudice: tale conseguenza è limitata alla sola fase accertativa (Cassazione 5734/2016). Infatti, durante la mediazione non ha senso ipotizzare poteri d'indagine tali da far scattare preclusioni: nonostante l'assenza di imparzialità dell'organo presso cui è incardinata, è un istituto che ha (o dovrebbe avere) il differente scopo di deflazionare il contenzioso, senza che ne derivino limiti al diritto e alle modalità di difesa del contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA A cura di

Giorgio Gavelli Renato Sebastianelli IMPOSTE INDIRETTE

L'assenza di rettifica dell'Iva nei termini cristallizza il credito

L'uso in compensazione non è più contestabile se sono decaduti i tempi

La mancata rettifica nei termini di legge della dichiarazione in cui è esposto un credito Iva comporta il consolidamento del credito. Inoltre, in tema di controllo automatizzato delle dichiarazioni (ex articolo 36-bis, Dpr 600/1973), l'eventuale rettifica di quanto dichiarato dal contribuente costituisce esercizio della funzione impositiva equiparabile all'emissione di un avviso di accertamento, pertanto la cartella di pagamento deve essere debitamente motivata. Sono i principi affermati dalla Ctr della Sardegna con la sentenza 392/4/2018 (presidente Rosella, relatore Dettori).

Da quanto si comprende dal testo della sentenza, un contribuente aveva maturato un credito Iva nell'anno 2005 e lo aveva indicato nella relativa dichiarazione tra i crediti da riportare in detrazione o da utilizzare in compensazione. Nel corso dell'anno 2006 il contribuente utilizzava il credito in compensazione, ma non ne dava riscontro in sede dichiarativa in quanto ometteva di presentare la relativa denuncia dei redditi.

Il contribuente allora indicava il predetto utilizzo nel corpo della dichiarazione relativa all'anno 2007, che veniva però fatta oggetto di controllo automatizzato (articolo 36-bis Dpr 600/1973) da parte dell'agenzia delle Entrate, con conseguente emissione di una cartella di pagamento nel corso dell'anno 2011.

Il contribuente propone ricorso, lamentando anzitutto la decadenza dell'ufficio dall'esercizio del potere di rettifica perché nel caso di specie la contestazione è relativa a un credito maturato nell'anno 2005, quindi nell'anno 2011 risultava decorso sia il termine per rettificare la relativa dichiarazione (articolo 57, Dpr 633/1972) sia il termine per la notifica della cartella di pagamento (articolo 25, Dpr 602/73), a nulla rilavando la mancata presentazione della dichiarazione per l'anno 2006.

I giudici di primo grado respingono il ricorso, ma la sentenza viene ribaltata in sede di appello. La Ctr concorda con il contribuente nell'affermare che l'ufficio, tramite la rettifica operata in sede di controllo automatizzato, ha disconosciuto il credito Iva maturato nell'anno 2005 e indicato a riporto nella relativa dichiarazione. Su queste basi, continuano i giudici, alla data della notifica della cartella di pagamento, l'ufficio era decaduto dal potere di rettifica e il credito maturato dal contribuente doveva ritenersi non più contestabile.

Peraltro, precisa la Ctr. nel caso di specie il controllo operato dall'ufficio non si è limitato a fare emerge una differenza tra quanto dichiarato e quanto versato dal contribuente, ma ha comportato una vera e propria rettifica dei dati indicati in dichiarazione. In questi casi, secondo l'insegnamento consolidato della Cassazione (vengono citate le sentenze 28056/2009 e 18076/2010), la cartella esattoriale ha natura impositiva parificabile a un atto di accertamento e va pertanto compiutamente motivata.

Nella fattispecie la cartella non recava le indicazioni necessarie a spiegare al contribuente le ragioni del mancato riconoscimento del credito Iva contestato, quindi la pretesa fiscale risultava illegittima anche sotto questo profilo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabrizio Cancelliere Gabriele Ferlito NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore lunedi 14 GENNAIO 2019

Autofattura, doppio transito nello Sdi ma la registrazione deve essere singola

Nel mondo della fatturazione elettronica tra le maggiori preoccupazioni degli operatori c'è quella della gestione delle autofatture. Anzitutto va chiarito che l'autofattura è una fattura "a tutti gli effetti" e pertanto soggetta agli stessi obblighi scattati per tutti i privati il 1° gennaio scorso.

È evidente la sua particolarità, sulla quale va posta massima attenzione: chi opererà la trasmissione al Sistema di interscambio sarà anche il ricevente essendo a lui intestata. Lo Sdi infatti è un mero "postino" e non un software gestionale in grado di elaborare i dati una volta senza duplicarli.

Pertanto, ai fini contabili, dovrà essere presa in considerazione soltanto quella emessa e annotata nel registro delle vendite se si è alle prese con un'autofattura vendita (ad esempio per omaggi); andrà annotata, invece, nel registro degli acquisti in caso di autofattura acquisto (ad esempio per operazioni che riguardano gli agricoltori esonerati).

Omaggi e operazioni interne

Le fatture relative ai passaggi interni in base all'articolo 36 del Dpr 633/1972, quelle relative agli omaggi e all'autoconsumo devono essere inviate allo Sdi utilizzando il codice TD01. Soffermandosi sulle autofatture omaggi va ricordato che queste vengono emesse per documentare l'omaggio di beni oggetto dell'attività propria e la circolare ministeriale 27 aprile 1973, n. 32/501388 prevede che in esse sia specificato che trattasi di «autofattura per omaggi per cessione gratuita di beni imponibili ai sensi dell'articolo 2, comma 2, n. 4 del Dpr 633/1972». Tale specifica può essere fornita nel blocco informativo «AltriDatiGestionali».

Agricoltori esonerati

I cessionari o committenti degli agricoltori esonerati devono emettere autofattura (codice TD01) con l'indicazione della relativa imposta determinata applicando le percentuali di compensazione nell'ipotesi di cessione dei prodotti agricoli di cui alla tabella a) allegata al Dpr 633/1972 oppure le ordinarie aliquote Iva negli altri casi. Devono inoltre consegnare al produttore agricolo esonerato una copia dell'autofattura emessa ed annotarla nel registro Iva acquisti.

Associazioni

Un tipo di autofattura acquisto è stata introdotta dal Dl 119/2018 il quale ha esonerato dalla fatturazione elettronica le associazioni (sportive dilettantistiche, ma anche pro loco e terzo settore, come da Faq dell'11 gennaio) che hanno optato per il regime agevolato di cui alla legge 398/1991 e che nel periodo d'imposta precedente hanno conseguito dall'esercizio di attività commerciali ricavi superiori a 65mila euro. In tal caso la fattura è emessa per loro conto dal cessionario o committente. Viene, poi, abrogata dalla legge 145/2018 l'autofattura nell'ambito dei contratti di sponsorizzazione e pubblicità in capo alle Asd in regime forfettario opzionale.

Reverse charge

L'Agenzia nelle Faq ha confermato che per gli acquisti interni per i quali l'operatore Iva italiano riceve una e-fattura con codice natura «N6» (regime di inversione contabile) l'integrazione della fattura ricevuta con l'aliquota e l'imposta dovuta e la registrazione della stessa ai sensi degli articoli 23 e 25, non necessita di alcun invio allo Sdi.

Autofattura denuncia

Se dopo 4 mesi dal compimento di una operazione rilevante ai fini Iva (articolo 6, comma 8, Dlgs 471/1997) non si riceve la relativa fattura si rende necessario emettere autofattura e trasmetterla allo Sdi (codice TD20) compilando le sezioni anagrafiche del cedente/prestatore e del cessionario/committente rispettivamente con i dati del fornitore e i propri dati. La trasmissione dell'autofattura allo Sdi sostituisce l'obbligo di presentazione dell'autofattura in formato analogico all'ufficio territorialmente competente. Nel caso in cui si riceva una fattura irregolare la tempistica di invio allo Sdi è di 30 giorni.

Viceversa, nel caso di regolarizzazione di acquisti Ue tale procedura non trova applicazione. Dovranno pertanto essere monitorate le fatture non pervenute dal 1° settembre 2018. In conclusione, resta facoltativo l'invio allo Sdi delle autofatture nei casi di provvigioni corrisposte alle agenzie di viaggio intermediarie da parte dell'agenzia organizzatrice, compensi ai rivenditori di documenti di viaggio e sosta, regolarizzazione splafonamento dell'esportatore abituale ed estrazione dei beni dal deposito Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierpaolo Ceroli Luisa Miletta irregolare ci sono trenta giorni di tempo per l'invio allo Sdi

Nel caso si riceva fattura

NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore lunedì 14 GENNAIO 2019

La data è contestuale, l'invio differito entro 10 giorni

Fattura a un solo recapito

D Non è chiaro se lo Sdi invia la fattura sia al cessionario/committente (che in questo caso è l'emittente e anche il ricevente) sia (in copia) al recapito elettronico prescelto dal cedente/prestatore. Il Sole24Ore in un articolo di novembre ipotizzava che ci fosse il doppio invio. Vorrei capire come effettivamente si comporterà lo Sdi (il nostro Hub esclude che il doppio invio possa esserci). r L'agenzia delle Entrate nelle risposte fornite nel corso del forum del Sole24ore del 12 novembre 2018 ha chiarito che il sistema di interscambio consegna la fattura all'indirizzo telematico (Pec o codice destinatario) riportato nella fattura stessa: pertanto, nel caso di fattura emessa dal cessionario/committente per conto del cedente/prestatore, qualora nella fattura elettronica sia riportato l'indirizzo telematico del cedente/prestatore lo Sdi consegnerà a tale indirizzo la fattura, salvo il caso in cui il cessionario/committente abbia utilizzato il servizio di registrazione presente nel portale "Fatture e Corrispettivi". In questa seconda ipotesi - ovvero quando il cessionario/committente ha registrato il proprio indirizzo - il sistema di interscambio recapita automaticamente la fattura all'indirizzo registrato. In questo caso il prestatore la mette a disposizione nell'area riservata "fatture e corrispettivi" del sito dell'agenzia delle Entrate. giorgio confente

Privati e conservazione

D In riferimento alle fatture elettroniche emesse a privati per oneri deducibili/detraibili, le stesse dovranno essere inviate al conservatore? Pertanto i privati dovranno/potranno aderire al servizio di conservazione messo a disposizione dall'agenzia delle Entrate per i titolari di partita Iva?

r Premesso che i soggetti privati hanno il diritto di ricevere le fatture in modalità cartacea, salvo espressa rinuncia, si ritiene che per loro non sussista l'obbligo di conservazione elettronica. Ciò trova riscontro anche nell'«Adesione alla convenzione di servizio per la conservazione delle fatture elettroniche prevista dall'articolo 1 del Dlgs 127/2015» elaborata dall'agenzia delle Entrate dove esplicitamente viene circoscritto al «soggetto Iva individuato nel frontespizio, di seguito "il Contribuente"». pierpaolo ceroli

Date disallineate

D È corretto nella fatturazione per i servizi dire che la data sulla fattura stabilisce quando l'operazione è effettuata e che quindi da quel momento questa fattura - che è immediata - deve rispettare i termini di invio al Sistema di interscambio? Faccio un esempio: se emetto una fattura per il servizio elaborazione paghe effettuato nel mese di ottobre 2019, dato il documento il 31 ottobre e lo invio entro il 10 novembre allo Sdi non sarò sanzionato, mentre se lo invio il 12 ottobre sì. È corretto?

r Il decreto Iva distingue il momento di effettuazione dell'operazione da quello di emissione della fattura. In particolare, la fattura deve contenere «la data in cui è effettuata (...) la prestazione di servizi ovvero la data in cui è corrisposto in tutto o in parte il corrispettivo, sempreché tale data sia diversa dalla data di emissione della fattura» (articolo 21, comma 2, lettera g-bis del Dpr 633/72).

Inoltre, in base alla versione della norma che entrerà in vigore a decorrere dal 1° luglio 2019, la fattura deve essere emessa entro dicci giorni dalla data di effettuazione dell'operazione (articolo 21, comma 4, Dpr 633/72) che, nel caso di prestazioni di servizi, corrisponde al giorno del pagamento del corrispettivo o, se anteriore, della fatturazione (articolo 6, Dpr 633/72). Pertanto, nel caso in esame, ove la data dei servizi resi sia identica a quella della fatturazione, la fattura elettronica può essere emessa e trasmessa entro i dieci giorni successivi al 31 ottobre 2019.

Paolo centore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORME E TRIBUTI 11 Sole 24 Ore lunedì 14 GENNAIO 2019

CONTENZIOSO

Le perizia non contestata giustifica le pretese dell'Erario

Nel processo tributario spetta al ricorrente impugnare l'atto impositivo La relazione tecnica del contribuente ha invece solo un valore indiziario

Il valore probatorio della perizia di parte nel processo tributario è ancora oggetto, nonostante la costante Cassazione sul tema, di numerosi equivoci. È quindi utile ripercorrere sia la normativa che la giurisprudenza.

La perizia dell'ente impositore

Il processo tributario ammette le "prove atipiche", intese come rappresentazioni documentali idonee a dimostrare sia i fatti alla base del recupero d'imposta, sia quelli funzionali alla sua contestazione.

In particolare, l'ente impositore può ricorrere a perizie tecniche di tipo estimativo, per fondare la pretesa tributaria. Il caso tipico è quello delle perizie Ute (ufficio tecnico erariale) in ambito immobiliare, che possono rilevare, ad esempio, ai fini della liquidazione dell'imposta di registro sui trasferimenti (l'articolo 51, comma 3 del Dpr 131/86 ammette «ogni altro elemento di valutazione» del valore dell'immobile).

Sul tema, è bene aver chiaro che le perizie pubbliche, benchè espressione di una posizione "di parte", se non adeguatamente contestate da parte dei ricorrenti in contenzioso, divengono elemento sufficiente a motivare ed a legittimare il recupero d'imposta. Nel processo tributario, infatti, che è processo d'impugnazione e merito, è onere del ricorrente impugnare l'atto impositivo per motivi "specifici" (articolo 18 del DIgs 546/92): e se le risultanze della stima pubblica sono contestate solo genericamente, allora il giudice tributario, verificatane l'idoneità a superare le eccezioni di parte, non potrà che confermare la pretesa fiscale. Resta fermo che la sentenza dovrà motivare la fondatezza della perizia Ute, pena il vizio di motivazione (Cassazione 14418/2014, 9357/2015, 11080/2018).

La perizia pubblica Ute non è quindi di per sé insufficiente, ai fini della ripresa fiscale, in quanto mera espressione di una "tesi di parte". La dialettica del processo tributario impedisce infatti tale conclusione, perché il giudice è sempre tenuto a comparare la stima Ute con le contestazioni dell'interessato, confermando la prima se le seconde sono evanescenti. Qualora, al contrario, il contribuente fornisca fondate argomentazioni avverso le risultanze della relazione tecnica pubblica, potrà eccepirsi il vizio motivazionale della sentenza che ometta di prenderle in considerazione (Cassazione 8249/2018, 11632/2017).

..e quella del ricorrente

Per regola generale, una perizia in tanto è idonea a fornire "argomenti" di prova, piuttosto che meri indizi dall'efficacia induttiva o argomentativa, in quanto sia connotata da una provenienza "terza". Orbene, laddove la perizia tecnico/estimativa sia redatta da un professionista, assoldato dal ricorrente, a rigore essa non può qualificarsi di fonte "terza" o neutrale: e, per tale motivo, dovrebbe limitarsi ad introdurre nel giudizio elementi di valore meramente indiziario (se non addirittura inferiore), liberamente valutabili (esattamente come una "dichiarazione di terzo": Corte costituzionale, sentenza 18/2000).

Lo conferma la costante giurisprudenza di Cassazione, per la quale la perizia di parte rappresenta, nel processo tributario, una mera allegazione difensiva a contenuto tecnico, priva di autonomo valore probatorio (Cassazione, sentenze 16242/2018, 21132/2016 e 16552/2015). Di conseguenza, la Cassazione ammette il deposito della perizia nel giudizio tributario, anche nel corpo di una memoria difensiva di parte, nel rispetto del termine dei dieci giorni liberi dall'udienza di trattazione; e non dei venti giorni liberi precedenti, come se si trattasse di un documento (Cassazione, sentenza 22965/2017).

Resta fermo che il giudice di merito, per il principio del suo «libero convincimento» o «prudente apprezzamento», può sempre individuare, nel contenuto oggettivo o valutativo della perizia del contribuente, elementi di convincimento. In tale caso, dovrà però spiegare, nella sentenza, le puntuali ragioni per le quali ha ritenuto la perizia corretta e convincente (Cassazione, sentenza 14418/2014).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvio Rivetti

NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore lunedì 14 GENNAIO 2019

LEGGE DI BILANCIO

Inail, con il taglio delle tariffe arriva il restyling dell'autoliquidazione

Scadenza al 16 maggio per dichiarare le retribuzioni e versare in unica soluzione Con la circolare 1/2019 l'Istituto ha fornito le prime istruzioni operative

La legge di Bilancio (legge 145/2018) ha ridisegnato la mappa dell'autoliquidazione Inail per il 2019. La revisione al ribasso dei premi prevista dalla norma, che comporterà un taglio generalizzato degli importi dovuti di circa il 30%, produrrà, tra i diversi effetti, un impatto diretto sulle scadenze.

I nuovi termini

Per consentire il via libera alle nuove tariffe, l'Inail – con la circolare 1/2019 di venerdi 11 gennaio – ha ufficializzato il rinvio dei termini per la dichiarazione salari e per il pagamento dei premi, stabilito dalla legge 145/2018, articolo 1, comma 1125. Lo slittamento deriva dal fatto che l'Istituto avrà tempo fino al 31 marzo per fornire ai datori di lavoro i dati utili al conteggio dei premi assicurativi (la scadenza è normalmente fissata al 31 dicembre di ogni anno).

Pertanto, passano al 16 maggio 2019 sia il termine per la presentazione telematica delle dichiarazioni delle retribuzioni (rispetto al 28 febbraio), sia quello per il versamento in un'unica soluzione dei premi ordinari e dei premi speciali unitari artigiani, dei premi relativi al settore navigazione.

Per chi sceglie il pagamento rateizzato (leggi 449/1997 e 144/1999) sono accorpati al 16 maggio il versamento della prima e della seconda rata. In pratica, queste due rate comportano il pagamento del 50% dell'importo complessivamente dovuto: le rate successive, ognuna pari al 25% del premio annuale, devono essere versate rispettivamente entro il 20 agosto e il 16 novembre 2019, maggiorate degli interessi. Il pagamento in quattro rate non è ammesso per il conguaglio in caso di cessazione del codice ditta. Il differimento dei termini disposto dalla legge 145/2018 riguarda la tariffa ordinaria dipendenti delle gestioni Industria, Artigianato, Terziario e Altre Attività, la tariffa dei premi speciali unitari artigiani e la tariffa dei premi del settore navigazione.

Gli adempimenti

In sostanza, con il nuovo calendario, entro il 16 maggio, il datore di lavoro deve: calcolare il premio anticipato per l'anno in corso (rata 2019) e il conguaglio per l'anno precedente (regolazione 2018); conteggiare il premio di autoliquidazione dato dalla somma algebrica della rata e della regolazione; pagare il premio di autoliquidazione 2018/2019 usando il modello di pagamento unificato F24 o il modello di pagamento F24 EP nel caso si tratti di Ente pubblico.

In genere, l'esclusività della modalità telematica per la comunicazione dei salari - attraverso i servizi telematici «Invio dichiarazione salari» oppure «AL.P.I. online» - riguarda soltanto le aziende attive. In caso di cessazione dell'attività assicurata nel corso dell'anno, la denuncia delle retribuzioni va sempre presentata entro il giorno 16 del secondo mese successivo a quello di cessazione dell'attività, inviando il modulo cartacco tramite Pec alla sede competente. Anche le aziende artigiane senza dipendenti e assimilati devono presentare la dichiarazione delle retribuzioni telematica per comunicare la volontà di pagare il premio in quattro rate.

Inoltre, il termine del 16 febbraio 2019 entro cui inviare la comunicazione motivata di riduzione delle retribuzioni presunte è stato rinviato al 16 maggio 2019: quindi, il datore di lavoro che presume di erogare per l'anno di rata (2019) un importo di retribuzioni inferiori a quello corrisposto per l'anno precedente (2018) deve inviare all'Inail entro questa scadenza la comunicazione motivata, esclusivamente con il servizio telematico «Riduzione Presunto».

Nessuna variazione dei termini di scadenza per il pagamento e per gli adempimenti relativi ai premi speciali anticipati per il 2019 relativi alle polizze scuole, apparecchi Rx, sostanze radioattive, pescatori, frantoi, facchini, barrocciai/vetturini/ippotrasportatori. Questi premi, nelle more della loro revisione, continueranno a fruire della riduzione prevista dalla legge 147/2013 che per il 2019 è pari al 15,24 per cento. Invariata, al 18 febbraio 2019, la scadenza dei premi per i lavoratori somministrati relativi al quarto trimestre 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di

Alessandro Rota Porta

NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore lunedì 14 GENNAIO 2019

le altre agevolazioni

Eliminato dal 2019 il bonus ad hoc per le aziende edili

Per finanziare la riduzione generalizzata dei premi cadono vecchie previsioni

La revisione del sistema tariffario Inail porta con sé una importante rivisitazione degli sconti in vigore prima della legge 145/2018. Per reperire le risorse necessarie al taglio generalizzato dei premi, la legge di Bilancio sancisce la riduzione o l'abrogazione di alcune misure strutturali.

Infatti, secondo le disposizioni dei commi 1122 e 1123, della legge 145/2018, subiranno un ridimensionamento le coperture per il finanziamento dei progetti di investimento e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, così come quelle prima riservate allo sconto per l'attività di prevenzione aziendale (il cosiddetto bando Isi).

Il ridimensionamento

Eliminate del tutto due misure agevolative: lo sconto "cuneo" e lo sconto riservato alle aziende del settore edile. In seguito alla prima misura, introdotta dalla legge 147/2013 (articolo 1, comma 128), il Dm del Lavoro del 22 ottobre 2018 aveva fissato la riduzione dei premi per il 2019 nell'importo del 15,24 per cento. Questo sconto si applicava ai premi ordinari delle polizze dipendenti, ai premi delle polizze navigazione marittima e ai premi speciali unitari delle polizze artigiani: per verificare la sussistenza dei requisiti sull'applicazione del beneficio erano fissati criteri differenziati a seconda che le lavorazioni fossero iniziate da oltre un biennio o da non oltre un biennio, nel rispetto delle norme in materia di tutela della salute e delle sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il beneficio resta comunque immutato, per l'anno in corso, in relazione ai premi speciali anticipati per il 2019 relativi alle polizze scuole, apparecchi Rx, sostanze radioattive, pescatori, frantoi, facchini, barrocciai/vetturini/ippotrasportatori.

Con riferimento allo sconto edile (articolo 29, comma 2, del DI 244/1995), anch'esso abrogato dal 2019, le aziende del settore possono però contare sulla riduzione del premio in misura pari all'11,50% (Dm del Lavoro del 4 ottobre 2018), applicabile alla sola regolazione 2018. In futuro l'agevolazione resta applicabile per i soli contributi Inps.

Nell'ambito della revisione è stato abolito anche il premio supplementare per la silicosi e l'asbestosi (articolo 153 del Dpr 1124/1965), così come scende al 110 per mille il tasso massimo applicabile alle lavorazioni pericolose (rispetto all'attuale 130 per mille).

Le agevolazioni che restano

Non sono state toccate, invece, le agevolazioni legate ad alcuni rapporti di lavoro: quella per i dipendenti assunti in sostituzione di maternità (per le aziende con meno di 20 dipendenti) e quella legata alle assunzioni di lavoratori di età non inferiore a 50 anni, disoccupati da oltre 12 mesi.

La sanzione

La violazione dell'obbligo di comunicare all'Inail l'ammontare delle retribuzioni effettivamente corrisposte nel periodo assicurativo nei termini previsti, è punita con la sanzione di 770 euro (misura ridotta a 250 euro, con misura minima 125 euro) se la mancata o tardiva comunicazione non determina una liquidazione del premio inferiore al dovuto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tiratura: 216,733 Diffusione: 267,971 Lettori: 2.015.000

Edizione del:14/01/19 Estratto da pag.:9 Foglio:1/1

Il congresso per la segreteria dem

Pd, testa a testa Martina-Zingaretti Giachetti terzo vede le primarie

I primi dati dei 500 circoli: ai gazebo del 3 marzo i tre più votati. Il segretario uscente in vantaggio al Nord

GIOVANNA CASADIO, ROMA

Testa a testa tra Maurizio Martina e Nicola Zingaretti, con Martina in vantaggio. Mentre Roberto Giachetti, il renziano che ha voluto sfidare una parte della sua stessa corrente (che appoggia Martina) e correre comunque per la segreteria del Pd, è al terzo posto. Gli altri in competizione Francesco Boccia, Dario Corallo e Maria Saladino hanno un fortissimo distacco.

Sono dati parzialissimi quelli che arrivano dai circoli dem dove lunedi scorso è cominciato il congresso tra gli iscritti per eleggere chi guiderà il partito e che in questo primo fine settimana ha visto un primo round significativo: hanno votato circa 500 circoli dei 5 mila e 500. I congressi si concluderanno il 23 gennaio, ma saranno poi le primarie nei gazebo il 3 mar-

zo, alle quali parteciperanno i tre candidati più votati dagli iscritti, a decidere il vincitore. E sarà tutta un'altra partita. Intanto i dati parziali fotografano Martina in testa in Lombardia al 44,1% (Zingaretti al 36,8; Giachetti al 16,7; Corallo all'1%, Boccia allo 0,8 come Saladino). E a Lodi, la città di Lorenzo Guerini ex coordinatore della segreteria Renzi, Martina ha fatto strike con il 59,3% (Zingaretti al 31,8;Giachetti al 7 e appaiati allo 0,9 Boccia e Saladino).

Però Zingaretti va forte nel Lazio ma anche in alcune province della Toscana: a Pisa è al 53% (Martina al 38, Giachetti al 5,5) e a Pistoia al 54% (Martina al 37, Giachetti all'8). L'Emilia Romagna mostra proprio come i due favoriti se la stiano battendo: nei parziali di Bologna è Martina al 55% (Zingaretti al 35) così come a Piacenza al 50% (Zingaretti al 48), ma a Modena in vantaggio al 53% c'è il governatore del Lazio.

E poi ci sono le sorprese. Boccia ha l'80% dei voti a Rovigo e commenta: «Quella nei circoli è una competizione di apparati».. A Tavernerio nel comasco, Giachetti è al 60%. Per Guerini «la tendenza è per Martina, pur nella parzialità dei dati», Mancano all'appello i circoli del Sud che votano questa settimana. Tra le curiosità, in Puglia a Specchia, Martina ha avuto il 90%. A Monterotondo centro il governatore del Lazio ha 161 voti, Martina 2 e Giachetti 4. Martina chiuderà a Bruxelles il congresso tra gli iscritti. Tutti concordi poi sulla proposta di Prodi di esporre la bandiera europea alle finestre il 21 marzo.

l risultati

In vantaggio Maurizio Martina al momento è in vantaggio. Migliori risultati in Lomberdia con il 44% (a Lodi 59%), a Bologna (45%), a Piacenza (50%)



Secondo
Tra gli iscritti
Zingaretti è
dietro, sia pure di
poco, rispetto a
Martina. Bene
però nel Lazio, a
Pisa (53%). a
Pistoia (54%)



Intorno al 10%
Terzo è Giachetti
che ha un 10% di
media nei 500
circoli che hanno
votato su 5.500.
Se confermato
andrà alle
primarie aperte





Nicola Zingaretti, governatore del Lazio, insieme a Maurizio Martina, segretario uscente del Pd



Peso:44%

Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del:14/01/19 Estratto da pag.:10 Foglio:1/2

Loshow

Di Maio e Di Battista a Strasburgo il via alla fase antisovranista

Stamattina i due leader 5S in Francia per aprire la campagna delle europee: l'obiettivo è arginare Salvini senza inseguirlo a destra

ANNALISA CUZZOCREA, ROMA

Non sarà una campagna elettorale sovranista, quella del Movimento 5 stelle in Europa. Al contrario: Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista, stamattina dalle 10 a Strasburgo, faranno una serie di dirette Facebook per lanciare la corsa alle elezioni di primavera. E lo faranno in perfetta antitesi con Matteo Salvini.Nelle riunioni degli ultimi giorni, quelle che stanno definendo la strategia, con Pietro Dettori, Cristina Belotti, Rocco Casalino e Davide Casaleggio, i due frontmen M5S hanno messo da parte l'idea di rilanciare sui temi dell'asse che vede insieme il leader della Lega con la francese Le Pen, il polacco Kaczynski, lo svedese Jimmie Akesson e l'olandese Geert Wilders. Per realizzare il sogno di un gruppo nuovo, e mettere insieme forze di diversa natura come quelle già contattate (che vanno dalla destra nazionalista polacca alla sinistra populista croata), serve essere trasversali. E per sperare in un buon risultato, che non porti a un esito dato da molti già per scontato, la perdita di almeno due ministeri nel governo, bisogna lasciare il campo degli alleati-avversari e trovarne un altro. Che Salvini non abbia già arato a dovere.

Farlo con uguale impatto non è cosa da poco. Soprattutto perché stavolta, a differenza del 2013, non c'è neanche la spinta no euro: un messaggio forte, ma messo per ora in cantina. Nessuna Italexit, nessuna frontiera da difendere. L'idea di Di Maio e Di Battista, che si lanciano insieme nella campagna per cercare di smentire ogni rivalità, è quella di puntare su un'Europa politica. Attaccando la finanza, le banche, i burocrati. Proponendo una riforma che renda il Parlamento europeo più simile a quelli nazionali, capace quindi anche di legiferare. Ma senza entrare in collisione, come era parso da alcune dichiarazioni qualche settimana fa, con la commissione europea.

Di Battista tornerà certamente sugli attacchi ad Autostrade e al gruppo Benetton, considerato il simbolo di un'Europa che svende se stessa agli interessi di pochi. Il vicepremier e l'ex deputato si presenteranno come "gilet gialli di governo". La scelta della Francia come prima tappa non è per niente casuale e non è legata solo all'Europarlamento. Nessuno esclude, infatti, che con gli at-

Ma dopo il no dei gilet gialli la corsa a formare un nuovo gruppo all'Europarlamento sembra già persa

tivisti francesi si cerchino ancora contatti, nonostante molti di loro abbiano già declinato gli inviti. I 5 stelle proveranno a fare proprie le istanze antiestablishment del movimento d'Oltralpe figendo di non sapere che in Italia, adesso, sono loro a detenere il potere. Incantesimo demandato a Di Battista, che non avendo ruoli può agire più liberamente nelle piazze e in tv. Il ritorno alle origini, che non può avere al centro l'ambientalismo viste le alleanze cercate, si concentrerà su democrazia diretta e costi della política (protagoniste del "manifesto" in fase di redazione). Le prime proposte di tagli alle burocrazie di Strasburgo e Bruxelles, a partire probabilmente dagli stipendi degli europarlamentari. arriveranno già oggi. Mentre alla Camera e al Senato gli eletti M5S nelle diverse commissioni presenteranno idee per le europee, la scadenza era oggi, chieste dal capo político nel tentativo di farli sentire coinvolti. Nonostante tutto sia già stato deci-



Peso:52%

la Repubblica

Edizione del: 14/01/19 Estratto da pag.:10 Foglio:2/2

I punti

I grillini senza "famiglia" e la caccia ai nuovi alleati

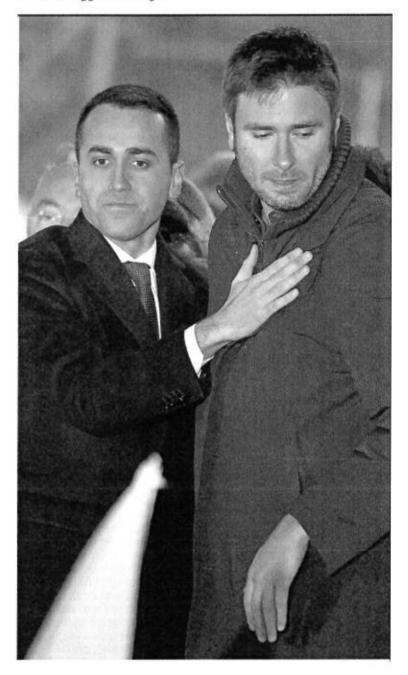
I gilet gialli Il 7 gennaio Di Maio ha lanciato un appello ai gilet gialli invitandoli a non moliare. "Una nuova Europa sta nascendo ha scritto - quella dei gilet gialli, dei movimenti, della democrazia diretta". Poi ha offerto l'uso della piattaforma Rousseau

Il patto a quattro Dopo i primi rifiuti arrivati dai francesi, il leader M5S ha pubblicato una foto che lo ritrae a Bruxelles con i leader di tre piccoli partiti emergenti: il polacco Pawel Kukiz, ultranazionalista e antiabortista; il croato Ivan Vilibor Sinčić, della sinistra populista, e la finlandese Karoliina Kähönen

Le liste Come alle ultime politiche, le liste per le elezioni europee, che saranno decise da Luigi Di Maio, saranno composte in parte da iscritti M5S in parte da esterni

In Europa

Il capo politico del M5S Luigi Di Maio e l'ex deputato Alessandro Di Battista oggi a Strasburgo





Peso:52%

Tiratura: 102.704 Diffusione: 130.946 Lettori: 1.031.000

Edizione del:14/01/19 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/3

Il retroscena Matteo e Luigi sfida per gestire la storica cattura

Simone Canettieri

na sfida tra Lega e M5S per gestire la storica cattura di Battisti. Asse Salvini-Bolsonaro per una tappa in Brasile, stop di Conte e Bonafede. A pag. 5

Primo Piano

Le tensioni nel governo Asse Salvini-Bolsonaro «Farà scalo a Brasilia» Poi lo stop di Bonafede

► Gara per gestire l'operazione-Battisti
► Telefonata tra Conte e il Presidente e il cambio di linea: parte da Santa Cruz

IL RETROSCENA

ROMA La giornata prende una piega complicata, e chiara a tutti, quando intorno alle 12 il presidente del Brasile Jair Bolsonaro, con un tweet, si congratula con il ministro e vicepremier Matteo Salvini: «Conta sempre su di noi». L'altra metà del governo, quella M5S, appare spiazzata. Parte l'ordine di «spingere sui social» il Guardasigilli Alfonso Bonafede (elogiato subito da Di Maio) e il premier Conte. Il ministro della Giustizia inizia ad andare in ty e a rilasciare una pioggia di dichiarazioni. «Non bisogna lasciare spazi a Matteo», è l'input della comunicazione. Da sei ore,

d'altronde, la notizia dell'arresto di Cesare Battisti ha svegliato i big del governo. Ai grillini sono chiari i rapporti tra la famiglia Bolsonaro e il leader della Lega,

che sarà a Brasilia il prossimo mese. Li unisce l'internazionale sovranista, come si sa.

La tensione sale però quando a Roma si inizia a discutere se l'ex terrorista dovrà fare scalo o meno in Brasile. Bolsonaro nel frattempo ha già inviato un jet militare per prendere Battisti e fargli fare uno stop in "ca-



Peso:1-2%,5-59%

sa" prima dell'estradizione.

Questa soluzione piace a Salvini che dalle sei di mattina è in collegamento telefonico costante con il suo deputato Luis Roberto, con il quale vagheggia anche la possibilità di partire subito per «andarlo a prendere di persona». Il ministro per gli Affari esteri Ernesto Araújo dà ampie possibilità e caldeggia questa ipotesi. Dal M5S montano i timori: «Salvini vuole giocare in proprio anche questa partita, ma è una vittoria dell'Italia e del governo».

C'è un po' di sconcerto a Palazzo Chigi perché Bolsonaro pubblicamente non ha fatto i complimenti al suo omologo, ma appunto al «Capitano». E così viene coinvolto il nostro ambasciatore a Brasilia, Antonio Bernardini, affinché crei un ponte con Conte. A pranzo ecco la lunga telefonata, finalmente, tra il presidente del Consiglio e il capo del governo brasiliano. Quest'ultimo spinge per «lo scalo tecnico» di Battisti nel suo Paese. Conte si dimostra disponibile a questa opzione, anche se ha molti dubbi. Si raccomanda il «massimo rigore nell'operazio-

L'«avvocato del popolo» ha il timore che alla fine spuntino nuovi cavilli e altri ricorsi a bloccare un'operazione che sembra ormai (quasi) fatta: «Non possiamo permettercelo». La telefonata è lunga, tra i due. E il presidente Bolsonaro rassicura Conte. Da qui arri-

va il via libera allo scalo. Intanto, l'aereo carioca è già in Bolivia, a differenza di quello italiano che atterra a metà pomeriggio, ora di Roma. L'accordo però salta, quando proprio dal ministero della Giustizia, guidato dal grillino Bonafede, spiegano a Conte che se Battisti passerà dal Brasile, in virtù di accordi internazionali, non sconterà l'ergastolo ma una pena di trent'anni. Inoltre e soprattutto: tutti i big pentastellati vorrebbero evitare una passerella a uso e consumo di un governo che «sembra amico più di

LE COMPETENZE

Salvini che dell'Italia».

Si rimettono in moto le rispettive diplomazie, anche perché l'ordine di espulsione boliviano non prevede altre tappe se non il ritorno del ricercato nel paese d'appartenenza. Salvini viene informato in diretta e capisce che è sfumata l'operazione e così ribalta il punto di vista: «Sconterà i suoi ultimi giorni in carcere: con l'ergastolo». Il jet brasiliano riparte vuoto da Santa Cruz. Al contrario dell'aereo italiano. Atteso oggi a Ciampino alle 12.30. Ad aspettare l'ex leader dei Pac ci saranno i ministri Bonafede e Salvini. Il governo giallo-verde sarà così rappresentato in maniera equilibrata. «Anche se poi la competenza e la gestione toccherà a noi - raccontano dal dicastero di via Arenula - a partire dalla collocazione di Battisti a Rebib-

bia». Conte incontrerà il suo omologo a Davos a fine mese. Il leader leghista, che già ha inviato il ministro Centinajo il 1º gennajo per la proclamazione del presidente, farà tappa in Sud America il mese prossimo. Dal M5S masticano amaro ma sono realisti: «Mentre Salvini gioca sui social con i figli del presidente noi da tempo portiamo avanti questa pratica nella massima discrezione». Dal Viminale, invece, sanno che l'incasso politico dell'operazione penderà tutto a favore del ministro. «Scusate, premesso che non è importante, ma dobbiamo spiegarvi i rapporti tra Matteo e la famiglia presidenziale?». La gara tra i gialloverdi continua fino a tarda sera a colpi di tweet. Il primo è dire che Battisti «è in volo» è Salvini, seguirà il cinguettio di Conte: «È fatta».

Simone Canettieri

C RIPRODUZIONE RISERVATA

I MINISTRI DELL'INTERNO E DELLA GIUSTIZIA INSIEME QUESTA MATTINA A CIAMPINO AD ATTENDERE IL TERRORISTA

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte [toto LAPRESSE] A lato, il ministro dell'Interno Matteo Salvini con Alberto Torregiani ieri a Milano [foto ANSA]







Peso:1-2%,5-59%

MANNO DETTO



Battisti sconti la pena per i gravi crimini e così gli gli altri latitanti SERGIO MATTARELLA



Giustizia è fatta dopo 25 anni Grazie a Bonafede wigi di Maio



È un giorno di riscatto per chi combatté il terrorismo



Buona notizia per il Paese, ora serve giustizia per le vittine ANDREA ORLANDO



Un plauso ai Servizi le patrie galere lo aspettano GIORGIA MELONI



Peso:1-2%,5-59%

Tiratura: 102.704 Diffusione: 130.946 Lettori: 1.031.000

Edizione del:14/01/19 Estratto da pag.:1.7 Foglio:1/3

Fine di un'epoca Da sinistra coperture errori e ambiguità

ROMA Sono caduti in tanti nella tentazione di definirlo «un perseguitato politico», di credere che l'Italia si stesse accanendo contro il terrorista dei Pac.

Apag.7

Primo Piano

La rete di Battisti

Coperture e ambiguità gli errori dell'ultrasinistra

▶Quasi 40 anni di "perdonismo" ▶Il giudice Salvini: chi lo ha sostenuto e i conti mai chiusi con il passato non ha mai letto le carte processuali

IL DIBATTITO

ROMA Eppure sono caduti in tanti nella tentazione di definirlo "un perseguitato politico", di credere che l'Italia si stesse accanendo contro il terrorista dei Pac, Cesare Battisti, diventato scrittore di fama. Poi, il suo cinismo opportunista, la spavalderia nel rifiutare responsabilità, sembrano aver aperto gli occhi a tutta una parte della sinistra extraparlamentare che lo ha sostenuto per anni. E oggi, escluso qualche raro caso, le idee sembrano molto più chiare. La dottrina Mitterand che ha permesso al terrorista di godere di privilegi a Parigi e in tutta la Francia, sembra aver perso forza, probabilmente perché i protagonisti di quegli anni di terrore si sono fatti vecchi, e molti sono morti. Ma fino al 2009, scrittori e intellettuali di mezzo mondo, Gabriel García Màrquez, Fred Vargas, Daniel Pennac e Bernard-Henry Lévy, facevano appelli a suo favore. Compresa l'ex première dame Carla Bruni che insisteva sulla sua innocenza.

IL PROCESSO

«Evidentemente - dice oggi il giudice Guido Salvini, che ha seguito i maggiori processi di terrorismo al Tribunale di Milano - nessuna delle persone che lo hanno sostenuto aveva nemmeno sfogliato le infinite carte processuali o le sentenze con le quali Battisti è stato condannato all'ergastolo. E soprattutto conoscevano ben poco di come si erano svolti i processi a Milano e di quali garanzie fossero state garantite all'imputato. Battisti ha scelto di correre il rischio di essere arrestato anche dopo 40 anni e di iniziare così a scontare la pena. Mentre i suoi coimputati hanno accettato di sottoporsi alla giustizia e sono liberi da tempo».

Eppure per lungo tempo la Francia ha ritenuto che in Italia, negli anni '70, la giustizia, pur di chiudere in fretta i conti con quegli anni bui, non guardasse troppo per il sottile facendo scempio dello Stato di diritto. Sostenuta anche da una parte della politica italiana, che, in alcuni casi, strizzava l'occhio all'ideologia terroristica. «Per carità - non vuole



Peso:1-2%,7-44%

neanche sentirne parlare Luciano Violante - Cosa ha a che fare la sinistra con Battisti? Battisti è un pluriassassino e mi pare che in democrazia gli assassini sono puniti. Ha goduto in Francia di notevoli protezioni, grazie alla visione tipica di una certa intelligenza francese, per cui chiunque sia ricercato dalla polizia e dalla magistratura sia di per sé una vittima, indipendentemente da quello che ha fatto. Poi in Brasile è riuscito ad avere una protezione pubblica da parte di Lula. Ma va tenuto presente che i paesi che sono venuti da una fase di dittatura hanno un atteggiamento molto più morbido nei confronti di chi è ricercato per delitti da parte delle autorità di altri paesi. In tutto questo scenario, non vedo alcun errore da parte della sinistra italiana, quantomeno quella parte che riguarda me: massimo rigore contro il terrorismo. E comunque tutti i governi si sono battuti per riavere indietro Battisti: dal più recente a quello Berlu-

Tra distinguo, richieste di amnistia e critiche nei confronti del governo brasiliano e di quello italiano, ieri, la parte di sinistra extraparlamentare dalla quale quasi tutti a "gauche" si dissociano. ha insistito con la sua linea di sostegno al terrorista Pac. «Per fatti di 30 anni fa, la soluzione logica dovrebbe essere l'amnistia per Cesare Battisti - azzarda Marco Ferrando, portavoce nazionale del Partito comunista dei Lavoratori - Da parte del governo c'è il tentativo di sfruttare questa cosa come occasione propagandistica. Per me Battisti non deve essere estradato».

IL SILENZIO DEGLI EX

Ferrando parla mentre il ricercato è già sull'aereo in direzione di
Ciampino dove dovrebbe atterrare nella tarda mattinata di oggi.
La sua voce è tra le poche a sostegno di Battisti. Nel diluvio di commenti per la cattura, è assordante il silenzio degli esuli dell'estremismo rosso che hanno chiuso i
conti con il passato o sono riparati da anni fuori confine. Franco

Piperno, Lanfranco Pace, Adriano Sofri, Valerio Morucci, Barbara Balzerani, Paolo Persichetti. Persino Oreste Scalzone, che nei giorni della fuga dal Brasile lo ha definito «solo un vecchio fuggiasco», tace.

E da loro prende ancora più le distanze Emanuele Macaluso: «La sinistra che lo appoggiava dice - non eravamo certo noi. Il partito Comunista non lo ha mai sostenuto. Battisti ha ucciso degli innocenti. Non è possibile che si consideri un fatto politicamente accettabile. Certo non per noi».

Cristiana Mangani

G RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione dei gruppi della sinistra extraparlamentare a Roma nel 1972



Peso:1-2%,7-44%





È UN PLURIASSASSINO NON HA NULLA A CHE FARE CON LA SINISTRA FAVORITO IN FRANCIA DALL'INTELLIGHENZIA

Luciano Violante





IL PCI NON LO HA MAI APPOGGIATO: I SUOI CRIMINI SENZA GIUSTIFICAZIONI POLITICHE

Emanuele Macaluso



Peso:1-2%,7-44%

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Primo piano

Lega-M5S, settimana di tensioni Di Maio: dall'alleato mi aspetto lealtà

Con Di Battista evento a Strasburgo. Salvini sul referendum: senza intese sceglie il popolo

II retroscena

di Emanuele Buzzi

MILANO L'Europa e il governo. Il Movimento vive ore caldissime su due fronti distinti. Anzitutto è partita ufficialmente la campagna in vista del voto di maggio. Ieri si è costituito infatti il comitato elettorale pentastellato. E come nel 2018, quando per le Politiche i vertici dei Cinque Stelle furono avvistati in un ristorante nei pressi di Linate, anche quest'anno l'avventura parte da Milano.

Ma per Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista Milano è solo il punto d'avvio di un turbine di appuntamenti e comizi che già oggi dovrebbe portarli a Strasburgo, dove secondo le indiscrezioni potrebbero finalmente incontrare i gilet gialli e dove comunque faranno sentire la voce del Movimento davanti alla sede del Parlamento europeo. Ciò che è certo è che oggi sarà il giorno della «sorpresa» preannunciata nei giorni scorsi. Il capo politico pentastellato si è limitato a ricordare l'evento e lanciare una diretta Facebook per le 10 del mattino: «Non vi rivelo altri dettagli anche per evitare l'assalto della stampa», scrive Di Maio, «Lanceremo alcune idee», puntualizza Di Battista.

Un avvio di campagna a toni alti e oltre confine, mentre in Italia alta rimane la tensione con la Lega sulle questioni governative. Si preannuncia una settimana delicata. A partire proprio da oggi. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, infatti, vedrà l'Anci, molto critica nei giorni scorsi sul dl sicurezza, e il commissario Ue agli Affari interni Dimitris Avramopulos per i migranti. Due temi in cui il premier ha tenuto una linea distante da quella del suo vice leghista Matteo Salvini, che proprio ieri non a caso è tornato sul testo contestato dai sindaci: «Io ascolto tutti, ma di quel decreto non si cambia una virgola». Giorno di snodo per capire quali saranno almeno nel breve periodo le evoluzioni dell'esecutivo è giovedì.

Il 17 gennaio infatti il decreto su reddito e quota 100 approderà al Consiglio dei ministri («Ci sono i contributi previsti per i disabili, risolta anche questa questione», ha detto Salvini), E non solo, Alla Camera la riunione dei capigruppo determinerà il calendario dell'Aula fino a marzo e li si potranno capire i tempi e modi per sciogliere alcuni nodi come la legittima difesa o l'acqua pubblica. Nel frattempo parte l'iter della riforma costituzionale targata M5S su cui, però, sembra esserci l'accordo con il Carroc-

Ma ad accendere lo scontro è sempre la questione della Tay, con la Lega che preme per un referendum popolare. Con i 5 Stelle «stiamo governando insieme. Se su qualche punto non si trova l'accordo la via del popolo è la via sovrana, la scelta la faranno gli italiani», ha attaccato Salvini, conscio che l'analisi costi-benefici dovrebbe bocciare l'opera sostenuta dal Carroccio. Parole che hanno suscitato la reazione dura di Di Maio, che con i suoi ha sbottato: «Se l'analisi dirà che l'opera è insostenibile, a quel punto si ferma. Toninelli non autorizza altri lotti. Punto».

La consultazione popolare rimane per il Movimento un rebus, «Se dai cittadini arriverà la richiesta di un referendum --- argomenta con l'entourage il leader ---, non so a quale ente e con quali procedure, sarà la legge a dire se si potrà fare. Ma nessuno mi ha ancora spiegato che portata avrebbe questo referendum». Poi il capo politico del Movimento rifila una stoccata a Salvini: «Dalla Lega ci aspettiamo lealtà, quello che c'è scritto nel contratto è già stato votato dai nostri iscritti di tutte e due le forze politiche. La "via sovrana" popolare la sceglie il popolo. Noi concentriamoci sugli obiettivi del contratto».

Lo sfogo

Il capo M5S sbotta con i suoi: se l'analisi sarà negativa, l'alta velocità si ferma, punto

La vicenda

 M5S e Lega hanno iniziato a stringere accordi in vista delle europee in direzioni politiche opposte

 II M5S pensa a un terzo polo, senza le destre. Salvini, anche dopo la visita in Polonia, lavora a un asse sovranista



In Sardegna Luigi Di Maio, 32 anni, a Cagliari con il tradizionale bastone dei pastori



Peso:37%



Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000 Edizione del:14/01/19 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/3

Il caso Salvini: addio pacchia. Torregiani: assassinò mio padre, avrò giustizia. La soddisfazione di Mattarella

Battisti già in volo, oggi i

Il terrorista arrestato in Bolivia e subito espulso. Bonafede: «Sconterà l'ergastolo»

re Battisti, l'ex terrorista, arrestato in Bolivia e subito espulso dal Paese sudamericano. dopo anni di latitanza in Brasile. L'annuncio del rientro nel nostro Paese è stato dato dal premier Giuseppe Conte. La soddisfazione del capo dello Stato, Sergio Mattarella. «Finita la pacchia» ha commentato il ministro dell'Inter-

Arriverà oggi in Italia Cesa- no, Matteo Salvini. «Sconterà l'ergastolo» ha garantito il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, «Uccise mio padre, ora avrò giustizia» dice Alberto Torregiani, figlio di Pier Luigi, il gioielliere assassinato da Battisti nel 1979.

da pagina 2 a pagina 6 Battistini, Caccia M. Caprara, Cotroneo Guastella



Cesare Battisti, 64 anni, sull'aereo verso l'Italia con la polizia

Primo piano

Battisti, la fuga è finita Espulso: oggi atterra a Roma

di Rocco Cotroneo

RIO DE JANEIRO «Quell'italiano consegnatelo agli italiani. Niente passerella in Brasile!». Alla fine il martello l'ha battuto Evo Morales, il presidente della Bolivia. Ultimo leader presentabile della sinistra latinoamericana — e con qualche pressione interna affinché a Cesare Battisti venisse addi-

rittura concesso l'asilo politico - Morales a metà giornata spiazza i brasiliani e il governo di estrema destra appena insediato. Quando Jair Bolsonaro, con la



Peso:1-14%,2-87%

consueta virulenza, twitta parole come «l'assassino italiano e compagno di ideali di uno dei governi più corrotti mai esistiti al mondo (Lula, ndr)», i boliviani dicono alt.

A quel punto anche a Roma prendono atto che il programma era cambiato, non ci sarebbe stata la desiderata tappa intermedia voluta dai brasiliani. Prima il premier Giuseppe Conte, poi il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede annunciano infine l'arrivo di Battisti per stamani a Roma. La previsione dell'esultante Matteo Salvini è per le 12.30, aeroporto di Ciampino.

La lunghissima giornata boliviana, iniziata con l'anticipazione di Corriere.it sulla cattura di Battisti nella città di Santa Cruz de la Sierra, ha avuto momenti di tensione e notizie contraddittorie. Compreso un ultimo appiglio per

In giornata il governo di

Morales fa sapere che l'ex terrorista, il 21 dicembre scorso, ha presentato una domanda per ottenere asilo politico in Bolivia, proprio come aveva fatto qualche anno fa in Brasile. Un organismo chiamato «Difensore del popolo» sostiene che la legge vieta di espellere uno straniero che abbia chiesto rifugio prima che la domanda venga analizzata. Se un giudice avesse accolto la tesi, Battisti sarebbe potuto tornare in libertà in qualunque momento.

In una conferenza stampa il ministro dell'Interno boliviano Carlos Romero è sbrigativo. «Non sappiamo da dove sia entrato, né da quando sia qui. Ma si tratta di un cittadino straniero in situazione migratoria irregolare e va espulso immediatamente. Nelle prossime ore verrà consegnato alle autorità italiane nell'aeroporto internazionale di Santa Cruz».

Un decennio di stretta ami-

cizia tra la Bolivia dell'«indio» Morales e l'ex presidente brasiliano Lula oggi in disgrazia non si poteva cancellare sull'altare della realpolitik. Da qui la decisione di consegnare direttamente Battisti alle autorità italiane, all'aeroporto. Sfumava così tutto quello che si erano detti, fin dalla prima mattina, Bolsonaro e i nostri Conte e Salvini. Complimenti, scambi di cortesie e la definizione del latitante come «pacco regalo» dal Brasile all'Italia. L'aereo militare brasiliano che stava volando in Bolivia per portare Battisti a San Paolo, dove sarebbe stato presentato come preda, ha fatto marcia indietro. Quello italiano che doveva fermarsi in Brasile ha tirato dritto fino in Bolivia.

È una questione solo formale, perché Battisti ha 64 anni, ma il cambio di programma potrebbe peggiorare la sua posizione di detenuto in Italia. In teoria i giudici italiani possono confermare la pena all'ergastolo, mentre se fosse partito dal Brasile, a causa di un impegno precedente con le autorità locali, non avrebbe dovuto scontare più di 30 anni. In questo caso ci sarebbero anche stati gli sconti di pena per i periodi già passati in carcere a Brasilia (4 anni) e molto tempo fa anche in Italia.

A metà pomeriggio Cesare Battisti è stato spostato dal commissariato di Santa Cruz all'aeroporto. Di nascosto dai fotografi, tra un enorme apparato di sicurezza. Gli fanno indossare persino un giubbotto antiproiettile, non si sa

Arriva l'ambasciatore italiano. Alle 22 ora italiana il decollo, destinazione Ciampino. La lunga latitanza stavolta è finita per davvero.



La determinazione di questo governo sta per essere premiata. Le famiglie Santoro, Torregiani, Sabbadin, Campagna potranno ottenere giustizia

Giuseppe Conte presidente del Consiglio

In aeroporto

Cesare Battisti ripreso pochi istanti prima di salire sull'aereo che lo riporterà in Italia; l'arrivo è previsto per oggi

Il terrorista preso a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia L'arrivo previsto dopo mezzogiorno a Ciampino Volo speciale diretto, evitato il passaggio in Brasile

La protezione

Per i brevi spostamenti dopo la cattura è stato protetto con un giubbotto antiproiettile

La richiesta

Aveva presentato una domanda d'asilo politico al governo di La Paz il 21 dicembre

Gli anni del terrorismo

Cesare Battisti. 64 arel. è nato a Cisteria di Latina. Evaso dal cartere di Frosinone nel 1981 dopo una condamna a 12 areli per banda-armata la froto è quello segnaletica risalente a quel periodo è estato condamnato in comunacia per la



Il «rifugio» in Francia

Subito dopo l'evasione, l'ex-membro del Pac ripera in Fra-tiove gode della «dottrina Milberrand», scudo per molti-ex-terroristi, Nel 2004 viene in periodi. Della procedo a arrestato a Parigi, restando in prigione per 22 giorni (nella foto Alla Battisti poco dopo il rilascio)



Gli anni in Brasile

Il rilescio dalla pregione parigna era giunto in attesa del giudicio del Tibernale soli estradicione in italia silenciata più volte dal nostro giurdasigili. Ma intanto Battisti. silipposto al obbligo di firma, scappo in il sassi in eria foto ficca, des terrorista a San Paolo)



Lo status di rifugiato

Nel 2007 Battist venne ernistation in Braule (Into Arisol dopp op anistenza dell'Esla mai nel 2009 dienne lo status di rifugiato potitico, uscindo dal carciere. Nel 2010 Fallera presidente Lula rifutto e tradicione, concedento assistato permanente all'ex Pac.



L'ultima latitanza

Por Battisti, la vita si è complicata Per Battisti, a vita a é complicata con la presidenza Tenser.

La ottobre 2017 fu arrestato prima di arrivare in Schina. Dopo milascio, e dopo il via libera di estradizione, ci ha riprovato arrivasi fa, vantando la frontera. Mi qui è dato arrestato (Arra).



Peso:1-14%,2-87%



CORRIERE DELLA SERA

Edizione del:14/01/19 Estratto da pag.:1-2 Foglio:3/3







il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-14%,2-87%

Primo piano

Lega-M5S, settimana di tensioni Di Maio: dall'alleato mi aspetto lealtà

Con Di Battista evento a Strasburgo. Salvini sul referendum: senza intese sceglie il popolo

Il retroscena

di Emanuele Buzzi

MILANO L'Europa e il governo. Il Movimento vive ore caldissime su due fronti distinti. Anzitutto è partita ufficialmente la campagna in vista del voto di maggio. Ieri si è costituito infatti il comitato elettorale pentastellato. E come nel 2018, quando per le Politiche i vertici dei Cinque Stelle furono avvistati in un ristorante nei pressi di Linate, anche quest'anno l'avventura parte da Milano.

Ma per Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista Milano è solo il punto d'avvio di un turbine di appuntamenti e comizi che già oggi dovrebbe portarli a Strasburgo, dove secondo le indiscrezioni potrebbero finalmente incontrare i gilet gialli e dove comunque faranno sentire la voce del Movimento davanti alla sede del Parlamento europeo. Ciò che è certo è che oggi sarà il giorno della «sorpresa» preannunciata nei giorni scorsi. Il capo politico
pentastellato si è limitato a ricordare l'evento e lanciare
una diretta Facebook per le 10
del mattino: «Non vi rivelo altri dettagli anche per evitare
l'assalto della stampa», scrive
Di Maio. «Lanceremo alcune
idee», puntualizza Di Battista.

Un avvio di campagna a toni alti e oltre confine, mentre in Italia alta rimane la tensione con la Lega sulle questioni governative. Si preannuncia una settimana delicata. A partire proprio da oggi. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, infatti, vedrà l'Anci, molto critica nei giorni scorsi sul di sicurezza, e il commissario Ue agli Affari interni Dimitris Avramopulos per i migranti. Due temi in cui il premier ha tenuto una linea distante da quella del suo vice leghista Matteo Salvini, che proprio ieri non a caso è tornato sul testo contestato dai sindaci; «Io ascolto tutti, ma di quel decreto non si cambia una virgola». Giorno di snodo per capire quali saranno

— almeno nel breve periodo

— le evoluzioni dell'esecutivo
è giovedì.

Il 17 gennaio infatti il decreto su reddito e quota 100 approderà al Consiglio dei ministri («Ci sono i contributi previsti per i disabili, risolta anche questa questione», ha detto Salvini). E non solo. Alla Camera la riunione dei capigruppo determinerà il calendario dell'Aula fino a marzo e li si potranno capire i tempi e modi per sciogliere alcuni nodi come la legittima difesa o l'acqua pubblica. Nel frattempo parte l'iter della riforma costituzionale targata M5S su cui, però, sembra esserci l'accordo con il Carroc-

Ma ad accendere lo scontro è sempre la questione della Tav, con la Lega che preme per un referendum popolare. Con i 5 Stelle «stiamo governando insieme. Se su qualche punto non si trova l'accordo la via del popolo è la via sovrana, la scelta la faranno gli italiani», ha attaccato Salvini, conscio che l'analisi costi-benefici dovrebbe bocciare l'opera sostenuta dal Carroc-

cio. Parole che hanno suscitato la reazione dura di Di Maio, che con i suoi ha sbottato: «Se l'analisi dirà che l'opera è insostenibile, a quel punto si ferma. Toninelli non autorizza altri lotti. Punto».

La consultazione popolare rimane per il Movimento un rebus. «Se dai cittadini arriverà la richiesta di un referendum - argomenta con l'entourage il leader ---, non so a quale ente e con quali procedure, sarà la legge a dire se si potrà fare. Ma nessuno mi ha ancora spiegato che portata avrebbe questo referendum». Poi il capo politico del Movimento rifila una stoccata a Salvini: «Dalla Lega ci aspettiamo lealtà, quello che c'è scritto nel contratto è già stato votato dai nostri iscritti di tutte e due le forze politiche. La "via sovrana" popolare la sceglie il popolo. Noi concentriamoci sugli obiettivi del contratto».

Lo sfogo

Il capo M5S sbotta con i suoi: se l'analisi sarà negativa, l'alta velocità si ferma, punto

La vicenda

 M5S e Lega hanno iniziato a stringere accordi in vista delle europee in direzioni politiche opposte If M5S pensa a un terzo polo, senza le destre. Salvini, anche dopo la visita in Polonia, lavora a un asse sovranista



in Sardegna Luigi Di Maio, 32 anni, a Cagliari con il tradizionale bastone dei pastori



Peso:37%